Il by night, le indagini

Movida, ancora coltelli circondato e pugnalato all'uscita della discoteca

▶Coroglio, l'aggressione del branco il raid nel garage del locale notturno

▶Lite in pista, poi il regolamento di conti Stretta del prefetto: «Controlli a raffica»

L'AGGUATO

Petronilla Carillo

Ai carabinieri che lo hanno soccorso e sentito mentre era al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, Guido Mincione, 23 anni di Macerata Campania. ha raccontato di essere uscito da un locale di Coroglio, e di essere stato accerchiato e aggredito da un gruppo di ragazzi che non conosceva. Una versione dei fatti che i militari dell'Arma stanno ora verificando e approfondendo senza escludere alcuna altra ipotesi.

Il giovane è stato ferito con un'arma da taglio al polmone destro e alla regione lombare destra. Due soli fendenti ma, a giudicare dalle ferite riportate, date con violenza. Nel pomeriggio di ieri il giovane è rientrato anche a casa, nel quartiere Caturano del piccolo comune casertano. Mincione lavora con il padre titolare di un autosalone sull'Appia ma si diletta a fare il pr per alcuni locali "in" di Napoli. I carabinieri stanno dunque verificando anche questo aspetto: l'aggressione potrebbe essere collegata anche a un eventuale disguido con qualche gruppo di ragazzi che volevano trascorrere la serata di Halloween in quel locale. Non si esclude neanche l'ipotesi che possa essere accaduto qualcosa all'interno del locale stesso e che gli aggressori possano averlo seguito all'uscita. Secondo il suo racconto, difatti, stava entrando in auto per tornare a casa. Ma anche su questo punto i carabinieri stanno svolgendo accertamenti partendo proprio dall'esame delle telecamere di sicurezza della zona.

LE INDAGINI

I carabinieri stanno cercando di ricostruire l'accaduto e di verificare la testimonianza della vittima partendo anche dal racconto di qualche giovane intercettato alle 5 del mattino di ieri in via Coroglio. Un aiuto fondamentale potrebbe essere dato dalle telecamere della strada e del locale, anche per capire se il 23enne al momento dell'aggressione era da solo o in compagnia.



LA MOVIDA Ancora coltelli nella notte napoletana: circondato e pugnalato all'uscita della discoteca

IL PREFETTO

Sulla questione è intervenuto ieri anche il prefetto di Napoli Michele di Bari il quale ha espresso una ferma condanna per l'accaduto, sottolineando come «episodi di violenza che coinvolgono giovani e giovanissimi destino particolare preoccupazione e richiedano una risposta rapida, incisiva e coordinata da parte di tutte le istituzioni». «Fenomeni di questo tipo - ha rimarcato - impongono un impegno costante sul fronte della prevenzione e del controllo del territorio, per contrastare ogni forma di sopraffazione e illegalità».

Il prefetto ha anche disposto un rafforzamento della prevenzione e del monitoraggio nelle zone della movida e nei principali luoghi di aggregazione giovanile, con l'obiettivo di garantire la sicurezza e la libera fruizione degli spazi pubblici. La vicenda sarà inoltre al centro della prossima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dove, insieme alle istituzioni e agli enti coinvolti, saranno valutate ulteriori misure di carattere preventivo, con un'attenzione specifica alle dinamiche dell'aggregazione giovanile.

IL FENOMENO

Ci sono diversi casi di giovani accoltellati. L'11 ottobre scorso in piazza Dante un minorenne di 16 anni è stato accoltellato alla schiena mentre passeggiava a piedi in vico Carceri San Felice, una delle zone di transito della movida del centro. È stato soccorso in codice arancione presso l'ospedale Vecchio Pellegrini. A inizio dello scorso mese, invece, a Secondigliano un giovane di 24 anni è arrivato in fin di vita al pronto soccorso con tre coltellate all'addome. L'episodio, inizialmente mascherato come un incidente, è avvenuto nella zona di confine tra Secondigliano e Casavatore ed è tuttora al centro di indagini.

Proprio per monitorare il fenomeno è stata finanziata dal ministerop - su richiesta della Prefettura - l'installazione di 352 nuove telecamere di ultima generazione per coprire i varchi d'accesso e le aree d'ombra del centro cittadino, migliorando la capacità di intervento in tempo reale. Ma, soprattutto, sono state attivate dal prefetto di Bari le zone rosse per garantire la sicuressa di tutti i cittadini e i frequentatori della movida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA È ORIGINARIA DAL CASERTANO E VANTA ESPERIENZE COME "PIERRE" SI SCAVA NEI VIDEO DELLA SORVEGLIANZA

Corteo contro il carovita ecco le chat clandestine «C'è chi fomenta la rabbia»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Nel giro di pochi minuti, viene contattato da otto soggetti. Hanno tutti un nickname (un nome posticcio), quindi parlano liberamente. Fanno parte dello stesso gruppo creato su una app di messaggistica istantanea, non sanno che le loro conversazioni sono destinate a finire in un fascicolo della Digos. Si parte dalla rivolta in Francia, per poi commentare a caldo quella del 17 ottobre a Milano, in vista dei prossimi appuntamenti della piazza napoletana.

Uno scenario gestito con oculatezza dalla prefettura, sia in occasione della manifestazione spontanea del 24, sia nel corso del raduno dei sindacati lo scorso 30 ottobre, sul quale oggi è possibile condurre degli approfondimenti. Ci sono delle carte della Digos che parlano chiaro. E che svelano il tentativo da parte di qualcuno di soffiare sul fuoco di una protesta pacifica e sacrosanta, quella che chiede rimedi contro il carovita. Personaggi che agiscono nell'ombra, di cui oggi sappiamo qualcosa grazie al blitz della Digos (primo dirigente Walter Dian), in una inchiesta coordinata dal pm Urbano Mozzillo e dall'aggiunto Francesco Soviero. Sette indagati (l'accusa principale è di istigazione alla violenza su applicazioni informatiche), le loro conversazioni sono agli atti di una inchiesta chirurgica, che è bastata da sola a disinnescare progetti di guerriglia nel corso delle manifestazioni napoletane.

IL RETROSCENA

Ma andiamo a leggere chi prova ad infiammare gli animi e quale strategia persegue. Si parte dal numero di telefono di un soggetto giovane, radicato nella zona di Vasto Arenaccia, con parentele scomode, legate alla camorra dell'Alleanza di Secondigliano. Nei suoi confronti non ci sono accuse di associazione mafiosa, bene chiarirlo, anche perché il suo ruolo in questa storia viene messo a fuoco soprattutto per due sue attitudini: la passione da ultrà azzurro al Maradona, ma anche l'odio verso le divise, verso le «guardie». Due facce della stessa medaglia, che rischiano di avere un peso quando le strade di Napoli si riempiono di cittadini (lavoratori, studenti, sindacalisti) inviperiti per le crisi economiche internazionali.

Dunque, torniamo alle chat passate al setaccio dagli inquirenti. Nel giro di pochi minuti, almeno sette soggetti si rivolgono al presunto leader. Gli chiedono consigli su come vestirsi in occasione dei cortei e su quale strategia adottare. Lapidaria la risposta del giovane aspirante guerrigliero: «Se succederanno tafferugli la gente sarà preparata»; oppure, a proposito del carattere politico della manifestazione, risponde con un sibillino «sposano il progetto». In un gruppo privato, c'è chi chiede chiarezza su cosa è previsto che accada una volta in piazza, al punto tale che il sedicente leader alza le spalle: «Non mi sento di dirti una bugia, perché non lo so per certo nemmeno io quello che succeder». Già, ma allora perché «bisogna vestirsi di nero»? Risposta ad alto impatto suggestivo:

ESISTE UN PATTO TRA TIFOSI AZZURRI E GRUPPI ANTAGONISTI «NOI UN PUGNO UNICO CONTRO LE DIVISE» DIGOS AL LAVORO



LE MANIFESTAZIUONI
Uno dei cortei del 30 ottobre a Napoli

«Serve un impatto visivo, bisogna diventare come un unico pugno». Poi il resto delle chat è tutto un attacco alle divise, le forze dell'ordine: si discute di come fare uno striscione contro i divisa, di «avere un pugno duro contro le guardie», fino a quando il leader lo zittisce. Motivo? Teme gli infiltrati nel gruppo, teme di essere intercettato e chiede cautela. Poi se ne esce una frase che è tutta un programma: «Non possiamo dirle certe cose, si fanno e basta...».

LA SALDATURA

Non è finita. Il discorso prosegue su «fare come a Milano», ma anche sulla necessità - se serve - «uscire con mazze e pietre negli zaini» e se serve di «sparare alle forze dell'ordine». È qui che la saldatura tra pulsioni diverse sembra evidente: cultura camorristica (per l'uso delle armi), ma anche odio da stadio contro le divise. Ultimo capitolo è legato a un paio di fogli elettronici «con un elenco di iban» nel cellulare del Che Guevara del Vasto. Ma questa è forse un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN GIOVANISSIMO DELL'ARENACCIA DETTA LE LINEE DELLA STRATEGIA DURANTE I GIORNI DI MOBILITAZIONE

Il blitz

Cibi scaduti, multe ai market etnici

Cucina e prodotti pubblicizzati anche via social. Ma poi si scoprono carenze igieniche, alimenti in cattivo stato di conservazione, sporcizia. È quanto emerso da un'ispezione dei carabinieri della compagnia Stella e del NAS di Napoli nei locali di una cucina etnica srilankese. Una situazione delicata che ha portato a contestazioni salate e al ritiro e al divieto di immissione in commercio di ottocento chili di alimenti. L'attività è stata sospesa. Sanzioni anche per il titolare di un market etnico. Quattro i lavoratori «in nero» identificati, tre le ammende e quattro le violazioni amministrative per 20mila euro di multe. Anche questa attività è stata sospesa.